



NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

LA TECNOLOGIA

Un'invasione, un'educazione, una civilizzazione



L'apparizione della tecnologia ci mostra una grande illusione, quella che l'essere umano è più libero, più indipendente, più forte, che il mondo gli appartiene, ecc., ma quando guardiamo la realtà con gli occhi aperti, vediamo che difatti, il mondo comincia ad appartenere alle macchine che prendono sempre più spazio nella nostra vita. Prima, nella nostra vita interiore, creando sempre dei bisogni nuovi e in secondo luogo, naturalmente, nella nostra vita quotidiana. Le troviamo dappertutto... le macchine richiamano delle macchine sempre più sofisticate che è vero, ci impressiona fino a prendere il posto della Natura, la nostra Madre.

Le macchine ci fanno entrare in un sogno, una sicurezza falsa, una potenza non radicata in un lavoro interiore e in armonia con la Vita. Se siamo onesti, possiamo facilmente osservare che abbiamo meno importanza delle macchine, siamo al loro servizio come se loro fossero la manifestazione di un'intelligenza superiore a noi. L'essere umano moderno crede di non essere più religioso, è contento di aver lasciato le religioni, ma in realtà abbiamo il bisogno fondamentale di metterci nella devozione, l'adorazione – che sono delle attitudini che nutrono il nostro essere interiore. Questo è un bisogno naturale e fondamentale.

Oggi la società umana è in adorazione davanti al progresso tecnologico senza rendersi conto che la tecnologia prende il suo posto. E' vero, perché adesso l'essere umano pensa veramente che lui non può vivere senza le macchine, non può immaginare di vivere senza di loro. E tutto viene fatto per le macchine, distruggendo la Natura, le nostre radici naturali.



Ora la tecnologia ci affascina più delle meraviglie della Natura e prova di farci credere che non abbiamo bisogno di questa ultima. Ma l'essere umano preferisce la facilità e lascia un'intelligenza artificiale governare la sua vita. Possiamo affermare obiettivamente che la tecnologia che noi conosciamo oggi, è la matrice di una civilizzazione artificiale che non prende in conto i vari regni della natura, di cui facciamo parte.

Grazie ai cellulari, alla televisione, ai giochi elettronici, l'artificiale vuole entrare dentro di noi tramite la luce artificiale, attraverso i nostri sensi – rubando poco a poco la simpatia dell'essere umano che non ha visibilmente il discernimento rispetto a questo pericolo. L'artificiale crea anche tra di noi un ambiente artificiale, delle relazioni artificiali. È come una nuova educazione alla vita....artificiale, a favore dell'invasione della tecnologia.

Il nostro mondo, la nostra società umana, sta facendo una scelta pericolosa nel mettersi fra le mani di un'intelligenza artificiale che vuole robotizzare l'essere umano nei suoi pensieri, e nelle sue azioni attraverso l'utilizzazione abusiva della tecnologia, in altro. Per riuscire a fare questa cosa nera, questa intelligenza prova di tagliare il legame che noi abbiamo con la natura e suoi regni e soprattutto con la nostra anima, grazie alla quale possiamo raggiungere la Luce di una vita superiore divina, il nostro Essere autentico.

Nel futuro sarà dunque più difficile avere la coscienza oppure, almeno, credere che un mondo superiore esista e che sia possibile avere un contatto con lui.

Soltanto la Natura può darci la stabilità e la capacità di resistere a questa invasione, perché Lei è sempre in armonia con il Cosmo, con L'intelligenza superiore divina, di cui Lei è una manifestazione. Questi argomenti non ammontano ad essere contro il progresso, contro la tecnologia, ma ad essere sempre attenti a ciò che entra dentro di noi, ciò che la società ci propone, e ad avere il senso dell'avvenire, delle conseguenze. Questa fa parte dell'autentica intelligenza dell'essere umano che può allearsi ad un'Intelligenza sacra e pura nella dignità e la grandezza del suo regno e per il bene di tutti esseri viventi.

Nessuna macchine deve governare la nostra vita ma invece la Saggezza, la Nobiltà, la Grandezza dell'anima, il Rispetto, sì.. È un'evidenza. Quando vediamo i giovani che nascono nella nostra epoca e che vivono presto con la tecnologia, con un cibo artificiale, un'istruzione che va nel senso del perdere la nostra identità profonda, possiamo immaginare come saranno le generazioni future! Ma ci saranno sempre dei fiori, degli alberi meravigliosi, l'acqua che canta, le stelle che fanno respirare i nostri sogni sacri, il vento che ci parla di un soffio saggio che noi portiamo.

Essere se stessi significa sapere da dove veniamo e dove andiamo, il nostro ruolo sul nostro beneamato Pianeta, e se la tecnologia può essere benvenuta, essa sarà al nostro servizio, nella padronanza. E se l'elettricità è l'energia vitale delle nuove tecnologie, non deve essere nell'acqua dei nostri relazioni. Dobbiamo conservare il nostro magnetismo, il quale le macchine ci rubano quando le stiamo utilizzando. Loro sono come una droga... non perdiamo pure la coscienza, la coscienza di rimanere se stessi.

(da [Promiseland & Veganblog News](#) - marzo 2013)

MUTTI RINNOVA IL SUO IMPEGNO CON IL WWF

Consapevole dell'importanza dell'utilizzo di acqua nella coltivazione del pomodoro, **Mutti** nel 2010 ha deciso di dare vita ad un progetto - in collaborazione con WWF e l'Università della Tuscia - per calcolare la propria impronta idrica. Per impronta idrica si intende l'impatto che tutta la filiera ha sul consumo di acqua, non solo per l'irrigazione dei campi ma anche per l'utilizzo di fertilizzanti e per la trasformazione del pomodoro in prodotto finito. Mutti è stata la prima azienda in Italia e una delle poche al mondo, ad aver effettuato questa ricerca, concretizzando degli obiettivi di riduzione dell'impronta idrica del 3% entro il 2015 su tutta la filiera, attraverso misure per migliorare efficienza e efficacia nell'irrigazione e la riduzione dei fertilizzanti.

Si tratta di un progetto innovativo che ha permesso di identificare soluzioni a maggiore efficienza, coinvolgendo attivamente la filiera agricola in percorsi virtuosi per l'ambiente grazie ad attività formative e investimenti in tecnologie. Così, nel corso della scorsa stagione agraria, è stata avviata una sperimentazione con un innovativo servizio di gestione dell'irrigazione presso 20 aziende agricole conferenti dislocate su tutta l'Emilia Romagna e Lombardia, per contribuire a limitare l'uso dell'acqua ai soli volumi necessari.

Un'equipe di professionisti, attraverso strumentazioni opportune di monitoraggio diretto dell'umidità del terreno, come sensori, ha potuto verificare le esatte necessità di irrigazione delle colture guidando così gli agricoltori ad un ottimale utilizzo delle risorse idriche. Tale sperimentazione prosegue e sarà rafforzata nel 2013.

Con il WWF, Mutti ha inoltre calcolato l'impronta di carbonio della propria attività produttiva, secondo il protocollo internazionale GHG Protocol, e si è impegnato a ridurre le emissioni di CO2 del 19% entro il 2015. *"L'esperienza di Mutti dimostra come attraverso tecnologie e investimenti mirati sia possibile ridurre l'impatto ambientale di un settore strategico come quello agricolo"* - dichiara Gaetano Benedetto, direttore Politiche Ambientali del WWF Italia - *"A livello globale le aziende italiane possono essere competitive solo se puntano su caratteristiche di identità ed eccellenza"*.



Solo pomodoro. Per passione.

Per sottolineare l'importanza di pratiche agricole sostenibili Mutti ha istituito anche la Menzione speciale *"Idee per l'acqua"*: un premio assegnato insieme a WWF all'agricoltore più "eco-friendly" (www.mutti-parma.com/wwf).

È online inoltre il [Carrello della Spesa virtuale](#) che permette di calcolare il prezzo ambientale delle scelte alimentari e capire, grazie a semplici e divertenti passaggi, quanto influisce un prodotto sullo stato dell'ambiente. I consumatori possono infatti acquistare virtualmente frutta, verdura, carne, pesce e altri prodotti, ricevendo alla cassa uno "scontrino" che riporta l'impronta idrica e di carbonio dei propri acquisti, insieme a consigli su come ridurre il proprio impatto.

(da [WWF Italia](#) - marzo 2013)



TERRA FUTURA 2013

Terra Futura è una mostra-convegno unica nel suo genere che riunisce ogni anno le migliori energie e proposte della società civile, delle istituzioni e delle imprese impegnate nella costruzione di un futuro sostenibile e più equo per tutti.

Un network formato da persone, reti, progetti, idee e investimenti che da anni lavora per una nuova governance globale, una "terra futura" rispettosa dell'ambiente e dei suoi abitanti e un sistema sociale ed economico più giusto.

Quest'anno la manifestazione vuole festeggiare il decennale coinvolgendo tutti i protagonisti di questo lungo cammino e le esperienze che in questi anni hanno fatto crescere l'evento: un network formato da organizzazioni pubbliche, private, non profit e cittadini in cui persone, reti, progetti, idee e investimenti lavorano per una nuova governance globale, una "terra futura" rispettosa dell'ambiente e dei suoi abitanti e un sistema sociale ed economico più giusto, equo e solidale.

Protagonisti di questa sfida sono i numerosi cittadini e operatori che condividono la speranza in un mondo migliore e arricchiscono la manifestazione prendendo parte ai numerosi convegni e workshop in programma, animando la ricca area espositiva di buone prassi e partecipando attivamente ai tanti laboratori, concerti e rappresentazioni teatrali proposti.

Terra Futura diventa così l'esempio tangibile di come un cambiamento virtuoso sia possibile grazie all'impegno concreto di ognuno di noi. Numerosi e importanti i consensi raccolti negli anni. Oltre 80.000 i visitatori dell'edizione 2012, 550 le aree espositive con più di 4.000 enti rappresentati; 250 animazioni, 250 gli eventi culturali in calendario e 1.000 i relatori presenti, fra esperti e testimoni di vari ambiti di livello internazionale.

Ingresso libero all'area espositiva e agli appuntamenti culturali!!!!



LEGAMBIENTE

L'impegno di Legambiente per la tutela della bellezza del territorio
Terra Futura è arrivata al suo decimo anno di vita e in tutti questi anni crediamo sia riuscita

d'arte, dei suoi borghi antichi, dei suoi paesaggi unici, della produzione artistica e culturale, della qualità delle sue produzioni artigianali e agroalimentari. Per questo riteniamo la bellezza un patrimonio del Paese da tutelare e promuovere. [Leggi tutto >>](#)



Per i Soci (organizzazioni e imprese) di [Banca Etica](#):
speciale Terra Futura 2013

In questi dieci anni Terra Futura si è impegnata per radunare le migliori pratiche di vita, di governo e d'impresa con l'obiettivo di costruire un futuro più equo e dando visibilità alle diverse esigenze di cambiamento provenienti da molti settori della società.

Lungo questo cammino, le reti dei Promotori e dei Partner dell'evento sono state coinvolte in una costante diffusione di queste tematiche e nella promozione delle attività di Terra Futura nei molti contesti in cui operavano. Proprio per allargare questo coinvolgimento di realtà e di risorse, una speciale promozione è riservata ai soci (organizzazioni e imprese) di Banca Etica, da sempre tra i promotori dell'evento e presente in manifestazione con una serie di importanti progettualità e appuntamenti, tra i quali quest'anno l'assemblea dei soci. [Leggi tutto >>](#)



A Terra Futura ce n'è per tutti i gusti!:

La storica sezione "BioCibo&Cose" - che quest'anno cambia veste diventando "**Mangiare e Produrre Sostenibile**" - proporrà al piano terra del padiglione Spadolini un'ampia e variegata offerta di produttori e rivenditori di specialità alimentari biologiche, naturali, a filiera corta, vegetariane e vegane.

[Leggi tutto >>](#)

(dalla Newsletter di [Terra Futura](#) - marzo 2013)

LA VALLE VIRTUOSA

A Colle Val d'Elsa, tra agricoltori e allevatori biologici, vignaioli biodinamici (quelli della Colombaia, presenti anche nel libro "Vino critico", Ae edizioni) e botteghe eque.

Una filiera del gusto, capace di tutelare la biodiversità e il territorio.

Al centro, l'osteria Sbarbaciopolla, fulcro di una rete di produttori, che il 10 marzo festeggia il primo compleanno.



Da un lato della piccola piazza - intitolata a Bartolomeo Scala, politico del '400 e figlio di un mugnaio - c'è la [biosteria Sbarbaciopolla](#), spazio di "cucina naturale a basso impatto ambientale" aperto nell'aprile del 2011; a due passi, sul lato opposto, "Il buono della terra" è uno spaccio agricolo dove trovano casa le piccole aziende bio della Valdelsa.

Siamo a "Colle bassa", com'è chiamata la parte inferiore della cittadina di Colle Val d'Elsa -21.500 abitanti in provincia di Siena -, dove la piazza torna a

essere il luogo dello scambio e della relazione, il centro nel quale confluiscono le risorse del territorio. Osteria e spaccio agricolo, infatti, racchiudono nel raggio di pochi metri la storia dei progetti virtuosi della Valle attraversata dal fiume Elsa, diventando una vetrina privilegiata per queste filiere produttive.

Per conoscerle, iniziamo entrando da Sbarbaciopolla, dove biodiversità e creatività si sposano nell'originale proposta dei giovani gestori: Chiara Salvadori, in sala, e Nicola Bochicchio, ai fornelli. Il nome scelto per il locale è un richiamo alla tradizione rurale del territorio, all'ultima sfida di "sbarbaciopolle", com'era chiamato un antico gioco popolare.

"Ci piaceva riprendere questo nome, perché ha un forte legame con la terra e allo stesso tempo parla dell'informalità conviviale che sta alla base del nostro locale", spiega Nicola, 34 anni e una passione per la cucina trasformata in lavoro. "La nostra proposta vuole essere accessibile a tutti - sottolinea -: difendiamo il diritto a un cibo sano che, se cucinato con sapienza e secondo le stagioni, può avere un prezzo equo".

Anche la scala di legno appesa al muro, per arrampicarsi a scrivere il menù del giorno sulla grande lavagna d'ardesia, "è un richiamo al mondo contadino e alla semplicità rurale" che -con un po' di fantasia o un bicchiere di buon vino- può condurre, ad esempio, "al pollaio o in colombaia", suggerisce Chiara.

In osteria oltre a Chiara e Nicola lavorano tre persone (un contratto a tempo indeterminato e due a chiamata) tra i 18 e i 39 anni. Ma un aiuto fondamentale in cucina viene anche dalle mamme: "I nostri produttori stanno quasi tutti entro un raggio di 50 chilometri, poi ci sono i parenti che non abitano oltre i 20 chilometri", scherza Chiara.

E così, la pasta è lavorata a mano tutti i giorni, con farine toscane macinate a pietra, e gli ingredienti scelti con cura tra le aziende agricole del territorio. Il menù - che cambia ogni giorno, da qui la scelta di usare la lavagna per comunicare le proposte della cucina, anziché far spreco di carta - si compone prevalentemente di piatti vegetariani, ma Nicola non rinuncia a preparare anche della carne, con l'attenzione a usare sempre le parti meno nobili degli animali e affidandosi solo ad allevamenti biologici.....[continua QUI la lettura](#)



(dalla Newsletter di [Altreconomia](#) - marzo 2013)

L'ITALIA È LA NAZIONE PIÙ RICCA D'EUROPA

Il patrimonio nazionale italiano (fonti Ocse, ISAT e ONU) si aggira attorno ai 9.000 miliardi di euro, quindi è in grado di reggere alla perfezione qualsivoglia sussulto di natura economica, sociale, politica.



L'Italia è la seconda potenza industriale d'Europa. L'Italia è tuttora la più importante nazione manifatturiera del continente europeo, la quarta nel mondo.

Il suo punto debole e più fragile, in questo specifico momento della Storia, si è rivelato, secondo me, uno spaventoso boomerang per il capitalismo mondiale: quello di essere un paese medioevale, ovvero ancora in fase pre-capitalista, con una struttura mista di statalismo e oligarchia dove i sindacati e i partiti della sinistra sono diventati gli autentici guardiani protettori dello status quo, finendo per impedire alla nazione l'ingresso nella modernità.

Proprio perché arretrata rispetto al capitalismo avanzato, l'Italia, nel momento in cui il capitalismo occidentale affronta la sua crisi finale, si trova nella situazione di vantaggio di poter saltare "direttamente" alla fase della post-modernità senza eccessivi contraccolpi, perché questa è l'unica via per poter superare l'attuale crisi del sistema capitalistico (terminale).

Basti pensare che le più importanti famiglie italiane (*la maggior parte delle quali sconosciute alla massa dei cittadini*) sono le stesse di 40 anni fa, di 80 anni fa, di 150 anni fa, di 400 anni fa, con delle minime new entry. In tutto il resto d'Europa, il capitalismo ha promosso nuove ricchezze perché il concetto di profitto (legato al duro lavoro) aveva sostituito quello dei medioevali *rentiers*, ovvero la rendita passiva finanziaria legata ai grandi patrimoni aristocratici.

In Italia le 1.200 famiglie più ricche in assoluto non producono nulla, se non danaro. *L'Italia è l'unica nazione in Europa che non ha mai fatto la rivoluzione borghese entrando nella modernità capitalista*, perché in Italia non esiste la concorrenza, non esiste una società del merito e della competenza tecnica, non esiste una società dell'efficienza che premia chi si impegna, imprende e applica il proprio ingegno, rispettando le regole; queste sono tutte caratteristiche delle democrazie capitaliste avanzate, *in Italia completamente ignorate* (per approfondire [CLICCA QUI](#))

In una realtà come questa, lo Stato centrale ha rappresentato una "finzione simbolica" ovvero "ha finto di essere capitalista". In Italia, il concetto di cittadino, nel senso moderno del termine, non è mai esistito. In Italia finora sono esistiti soltanto sudditi, ma adesso le cose sono cambiate, i cittadini hanno preso coscienza del fatto che sono Sovrani e hanno deciso di riprendersi la loro Sovranità!!! **Torniamo Sovrani tutti assieme!!!**

IL TURBO-CAPITALISMO OCCIDENTALE NON PREVEDE LA REDISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA

e l'arricchimento dei valori collettivi, *ma soltanto la massimizzazione del profitto...*

Il Presidente dell'Uruguay Jose Mujica (*un uomo che rinuncia al 90% del proprio salario perché insiste nel dire che gli basta molto di meno per le proprie necessità*) considerava il Presidente Hugo Chavez come "il leader più generoso che io abbia mai incontrato", mentre lodava "la fortezza della democrazia" di cui Chavez era stato il grande costruttore.

Le cifre parlano da sole, piu' di mille parole: il deficit pubblico in Venezuela è il 7,4% del PIL. Il debito pubblico è il 51,3% del PIL, molto meno della media in Europa. Il settore pubblico (sfidando le apocalittiche accuse di "comunismo") rappresenta solo il 18,4% dell'economia, meno che nella "statalista" Francia e meno anche che nell'area scandinava. In termini di geopolitica del petrolio il Venezuela sta esportando di meno verso gli USA e sta diversificando i suoi clienti, aumentando le esportazioni verso il suo partner strategico, la Cina.



Ma il fiore all'occhiello del presidente Chavez è stata che la povertà è passata dal 70% dei cittadini venezuelani nel 1996, al 21% nel 2010. (Per un'analisi approfondita dell'economia del Venezuela dell'era di Chavez, [CLICCA QUI](#)). Cambiare le regole si può e si DEVE, cominciando dall'abolire la falsa credenza che l'obiettivo di ogni attività economica sia la massimizzazione dei profitti. E' SBAGLIATO, e noi in Italia, in Europa e in tutto il mondo occidentale, ne stiamo subendo le conseguenze sulla nostra pelle. L'unica vera ricchezza che esiste è il Lavoro e la Creatività!

(dalla Newsletter di [Serenitalia](#) - marzo 2013)

PEDIATRIA DI KIMBONDO - 8 MARZO, FESTA DELLA DONNA



La [Pediatria di Kimbondo](#), in Congo, nasce alla fine degli anni '80, grazie all'impegno di Laura Perna, medico di Siena e Padre Hugo Rios, pediatra e sacerdote cileno.

La struttura nasce come centro di assistenza nutrizionale e diventa, nell'arco di 2 anni, opera assistenziale rivolta ai bambini svantaggiati ed impossibilitati a ricevere assistenza e sostegno, per mancanza di mezzi, dagli ospedali pubblici e privati.

La Pediatria è un ospedale con annessi altri edifici per la medicina generale, la cardiologia, la tubercolosi ossea e polmonare, gli esami di laboratorio, le ecografie, la radiologia e le trasfusioni, nonché diverse case per l'accoglienza dei bambini abbandonati ed orfani.

L'edificio ospita 200 posti per il trattamento a lungo termine. Inoltre la Pediatria è ora diventata l'ospedale generale di riferimento per l'area di Mont Ngaful.

Nel video ([visualizzabile cliccando QUI](#)) vediamo come è stata festeggiata la Festa della Donna lo scorso 8 marzo

IL BIOGAS CONVIENE?

Il metano ricavato dal letame e dal compost organico copre già il 50% della produzione nazionale. Vantaggi economici ed ecologici del metano agricolo tra i dubbi dei comitati.

Gli impianti a biogas non piacciono a molti noi ambientalisti. Però una riflessione andrebbe fatta. Un articolo comparso sul Corriere fa il punto della situazione e analizza la convenienza economica ed ecologica del biogas, o metano prodotto dai rifiuti organici.

In Italia a fine 2012 erano in funzione 850 impianti di produzione di biogas che complessivamente hanno una potenzialità di 5,6 miliardi di metri cubi all'anno, pari al 50% della produzione nazionale di gas dal sottosuolo. Estrarre gas «fossile» è molto costoso e, soprattutto, ha un forte impatto ambientale.



La filiera italiana del biogas ha realizzato un fatturato di 2,5 miliardi di euro, per il 70% realizzato da aziende italiane. Bastano questi pochi numeri per capire la potenzialità del biometano (che è il biogas raffinato, al quale vengono tolti CO₂, idrogeno solforato, ammoniaca e acqua) e la sua importanza per rientrare nei parametri imposti dal trattato europeo 20-20-20. E, particolare di non secondaria importanza di questi tempi, contribuire al rilancio dell'agricoltura nazionale, un settore in profonda crisi.

dati sono stati esposti dall'Osservatorio agroenergia 2013, commissionato da EnergEtica e realizzato in collaborazione con Althesys. Secondo le stime dello studio, il biometano italiano ha ancora grandi possibilità di sviluppo, e può arrivare a coprire nel 2020 dal 5% al 10% del consumo lordo di energia, a seconda degli scenari di crescita. Inoltre l'Italia possiede il più vasto parco automobilistico a metano del mondo (2% delle vetture circolanti) e una capillare rete di distribuzione.

Nessuno ipotizza che il biometano renderà l'Italia indipendente dalle importazioni di gas. Ma in alcuni casi il biometano è già competitivo. Per esempio, come combustibile per veicoli il prezzo è già concorrenziale con quello praticato ai distributori. L'applicazione più vantaggiosa in questo momento - anche senza incentivazione - sono impianti a biometano di piccola taglia che utilizzano la cosiddetta *FORSU*, cioè la frazione organica dei rifiuti solidi urbani (in parole povere «l'umido»). Con il gas prodotto si alimentano i veicoli della raccolta dei rifiuti urbani chiudendo il cerchio.

E le emissioni? Nel settore dei trasporti, se allo stato attuale l'utilizzo di un'auto a metano consente un risparmio di emissioni del 21% rispetto al gasolio e del 24% rispetto alla benzina, in futuro una miscela con il 20% di biometano potrebbe consentire un'ulteriore riduzione del 19%. Alimentato al 100% con biometano, un veicolo emette 5 grammi di CO₂ equivalente al chilometro.

Qualcuno potrebbe obiettare che gli impianti sono sempre più grandi e invasivi, e poco integrati nel tessuto agricolo locale. Stanno nascendo sempre nuovi comitati locali che si oppongono al biogas, per porre nuove regole, come la lontananza dai centri abitati, o la vera convenienza ecologica del biogas. Iniziative che ci ricordano un aspetto importante: l'agricoltura deve servire a produrre cibo e non energia.

(da [Terra Nuova](#) - marzo 2013)

STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE: UN COLPO DI MANO ALLA POLITICA FOSSILE? **Strategia energetica nazionale**

Lo scorso 8 marzo, il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto interministeriale sulla SEN. Ad annunciarlo in occasione della presentazione a Roma del Rapporto dell'Ocse sulle performance ambientali del nostro paese è stato il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, che con Passera ne ha firmato il decreto interministeriale di consolidamento.

Tutti felici? Al contrario. Le associazioni ambientaliste sono già sul piede di guerra contro quello che è stato definito "*un colpo di mano della politica fossile*". Greenpeace, Legambiente e WWF sono furibonde per il fatto che il "*governo dimissionario e attualmente in carica solo per gli affari correnti ha messo in atto un 'colpo di mano' con il varo di una Strategia Energetica Nazionale che tutela, in larga parte, le fonti fossili*".

Trivellazioni selvagge e gas sono i capisaldi della SEN, che definisce lo sviluppo energetico del nostro paese fino al 2020. Perché allora una strategia che dovrebbe essere ancora più a lungo termine e di grande importanza come il futuro energetico dell'Italia, dopo anni di tentennamenti, deve essere chiusa 'in fretta', poco prima dell'insediamento del nuovo Parlamento?



Le associazioni, attraverso un comunicato congiunto, hanno inoltre lamentato il fatto che il testo che il ministro dell' Ambiente e quello dello Sviluppo Economico promuovono sia tutt' ora un mistero, dal momento che dopo un processo di consultazione su una prima bozza nessuno ha avuto modo di leggere la versione definitiva, ossia quella recentemente stata approvata. Senza contare che alla base della Strategia vi sono l' incentivo e la facilitazione dello sfruttamento delle scarse risorse petrolifere italiane, a scapito di ambiente, paesaggio e salute pubblica.

A che pro? Quali i vantaggi nel dare fondo alle ultime riserve petrolifere italiane?

Spiegano le associazioni che secondo le stime del ministero dello Sviluppo economico vi sarebbero nei nostri fondali marini 10,3 milioni di tonnellate di petrolio di riserve certe. Stando ai consumi attuali, coprirebbero il fabbisogno nazionale per sole 7 settimane. E anche attingendo al petrolio presente nel sottosuolo, concentrato soprattutto in Basilicata, il totale delle riserve certe nel nostro Paese verrebbe consumato in appena 13 mesi.

Secondo la sua prima stesura la SEN è fondata su alcuni capisaldi, che mirano ad incentivare e facilitare lo sfruttamento delle scarse risorse petrolifere del Paese, ad andare oltre la "questione carbone" continuando però ad approvare nuovi progetti di centrali come nel caso di [Saline Joniche](#) o progetti di ampliamento di impianti già esistenti, ad esempio Vado Ligure. La strategia guarda anche alle rinnovabili, con obiettivi di sviluppo ambiziosi ma senza trovare gli strumenti adeguati a sostegno delle energie pulite.

È guerra aperta: Greenpeace, Legambiente e WWF si riservano infatti di impugnare gli atti di approvazione della SEN per "contrastare un piano che qualora non vi fossero sostanziali revisioni rispetto a quanto sin qui promosso dal governo Monti, non garantirebbe al Paese alcuno sviluppo e costituirebbe, invece, un atto di grave miopia, profondamente in conflitto con ogni istanza di sviluppo sostenibile".

(da [GreenMe.it](#) - marzo 2013)

IL MADE IN ITALY CHE NON C'È PIÙ: L'ALLARME CIA



L'agroalimentare italiano è sempre più terra di conquista straniera: lo denuncia la CIA-Confederazione Italiana Agricoltori, a commento della Relazione dei Servizi Segreti al Parlamento che evidenzia il rafforzamento, soprattutto a causa della difficile congiuntura che sta vivendo il nostro sistema economico-produttivo, dell'azione "aggressiva di gruppi esteri" che puntano a acquisire "patrimoni industriali, tecnologici e scientifici nazionali", nonché "marchi storici del *Made in Italy*, a detrimento della competitività delle nostre imprese strategiche".

Negli ultimi anni sono passati oltre confine marchi storici del nostro Paese: dalla Parmalat alla Bertolli, dalla Buitoni alla Perugina, dalla Galbani alla Carapelli, dall'Invernizzi alla Locatelli, alla Cademartori. Così le multinazionali finiscono per mettere mano su un patrimonio di 210 miliardi di euro l'anno. D'altra parte, proprio la crisi economica – afferma la CIA – rende più vulnerabili le nostre imprese agroalimentari, che sono così prese di mira da gruppi stranieri che mettono in atto particolari manovre di acquisizione per scippare dei marchi e conquistare sempre più spazio nel settore.

Il Made in Italy che non c'è più: bisogna intervenire: sempre facendo riferimento alla relazione dei Servizi Segreti, la CIA ribadisce che i danni sono evidenti soprattutto per i nostri agricoltori, che vedono ridurre le vendite in quanto l'approvvigionamento di queste società è rivolto ad altri mercati. In questo modo il Made in Italy s'impoverisce, visto che ormai le multinazionali controllano oltre il 70 per cento dei prodotti che finiscono sulle nostre tavole. È evidente che l'agroalimentare è strategico per l'Italia e deve essere tutelato. Non si può continuare ad assistere passivamente all'assalto dello straniero che in questo importante settore è diventato un indisturbato conquistatore. «*Non vogliamo essere tacciati per nazionalisti o per protezionisti* – rimarca la CIA – *ma non si può permettere che il Made in Italy agroalimentare finisca totalmente in mani estere. Bisogna porre un freno. Ci vogliono regole chiare.*

Ecco perché insistiamo sull'esigenza di un serio e concreto intervento che impedisca scalate attraverso le quali si rischia di mettere sotto controllo un comparto fondamentale per il nostro sistema economico che, oltre a determinare una spesa complessiva che supera i 210 miliardi di euro l'anno, registra un export che si avvicina ai 30 miliardi di euro».

(da [Le News di Garantitaly](#) - marzo 2013)



COMMERCIO: NEGOZIO ADDIO, PER 26 MLN DI ITALIANI È SPESA LOW

Spesa low cost per 26 milioni di italiani che vanno a caccia dei prezzi più bassi facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount, ma anche sperimentando canali alternativi come gli acquisti di gruppo, quelli online o dal contadino.

E' quanto emerge da una analisi Coldiretti/Swg divulgata in occasione della diffusione dei dati di Confesercenti sul preoccupante calo delle aperture dei negozi nel 2013. Quasi due italiani su tre – sottolinea la Coldiretti - tagliano sulla spesa con il 62 per cento che confronta con più attenzione del passato i prezzi, il 56 per cento che fa lo slalom tra le corsie alla ricerca delle offerte speciali 3 per 2 e degli sconti, e oltre la metà (51 per cento) che va a caccia dei prodotti a basso prezzo.

La crisi aguzza l'ingegno e – precisa la Coldiretti - si assiste a una proliferazione di forme innovative e curiose di risparmio con la diffusione dei gruppi di acquisto solidali (Gas) che coinvolgono il 18,6 per cento degli italiani, vale a dire quasi 7 milioni di persone, di cui quasi 2,7 milioni in modo regolare, secondo l'analisi Coldiretti/Censis.

Ma si è anche verificato – continua la Coldiretti - il boom degli acquisti e dei confronti dei prezzi sul web o addirittura il carpooling della spesa con un numero crescente di persone che di fronte al caro benzina si mettono in auto assieme per dividere i costi e andare a fare la spesa nei punti più convenienti, dalle aziende agricole ai mercati degli agricoltori, dai mercati all'ingrosso agli ipermercati fino ai discount. Una strategia che ha contribuito al contenimento dell'inflazione. Non va inoltre dimenticata la rivoluzione nel mercato di vini e degli alimenti determinata dal web dove oltre il 29 per cento degli italiani dichiara di fare ricerche per confrontare prezzi, qualità dei cibi, secondo l'analisi Coldiretti/Censis.

Si tratta di un numero non lontano da 15 milioni di persone nel complesso e in particolare sono oltre 5,7 milioni a farlo regolarmente. In controtendenza è da segnalare – conclude la Coldiretti - il boom degli acquisti diretti dal produttore al quale si rivolge regolarmente ormai ben il 14 per cento degli italiani, il 48 per cento qualche volta, il 27 per cento raramente e solo l'11 per cento mai. Una opportunità resa possibile dal fatto che in Italia sono presenti quasi 7.000 punti vendita di Campagna Amica gestiti direttamente dagli agricoltori dei quali 1.105 mercati degli agricoltori, 4.739 aziende agricole, 877 agriturismi, 178 botteghe.

(da [Asterisco Informazioni](#) - marzo 2013)

E' ANCORA INVERNO MA TRA I BANCHI ARRIVA LA FRUTTA ESTIVA

Dal Brasile i meloni, dall'Uruguay l'uva, dall'Argentina e dal Cile pesche o prugne, dal Sud Africa un po' di tutto.

Siamo in piena "controstagione". Un termine che da qualche anno è diventato molto comune tra gli operatori dei mercati: segna il periodo invernale in cui arriva copiosa la frutta estiva. Un termine usato forse con un po' troppa disinvoltura, visto che suona all'incirca come "contro natura".

Ma è di questo che stiamo parlando. Arrivano bastimenti carichi di... pesche, pesche noci, uva da tavola, prugne di diverse varietà, meloni, pere.



In Germania e in Francia anche le angurie, solo perché lì, al contrario di noi, hanno il coraggio di mangiarle mentre fuori si gela. Come se fossimo a fine agosto, i frutti "contro" fanno capolino al mercato e soprattutto nei supermercati. Giungono quasi sempre in nave dall'emisfero Sud, là dove in effetti ora è estate: dal Brasile i meloni, dall'Uruguay l'uva, dall'Argentina e dal Cile pesche o prugne, dal Sud Africa un po' di tutto.

Già, in nave. Un mezzo di trasporto più sostenibile dell'aereo (anche se ci sono prodotti come l'uva moscatel rosada del Cile che viaggiano per aria), ma significa che questi frutti sono raccolti verdi, e che poi ci impiegheranno almeno un mese prima di essere messi in commercio. Immaginate il viaggio: dal campo al porto, poi il lento tragitto transcontinentale, le pratiche di sdoganamento, la distribuzione in Europa. E parliamo di prodotti delicati, che per sbarcarsi tutto ciò dovranno sicuramente essere ben irrorati di conservanti. Cose consentite dalla legge (bisogna per forza fidarsi), ma sicuramente non il massimo della salubrità e della naturalità. Soprattutto però questi frutti non saranno il massimo dal punto di vista del gusto.

Per esempio, alcuni meloni che arrivano dal Brasile, quelli più simili ai nostri emiliani a polpa arancione, sono proprio cattivi. A fronte di prezzi non eccessivi non può comunque esserci gara con un frutto appena colto e in piena stagione: perché dovremmo consumare pesche o uva a marzo solo perché la globalizzazione dei trasporti e il progresso dei conservanti lo consentono?

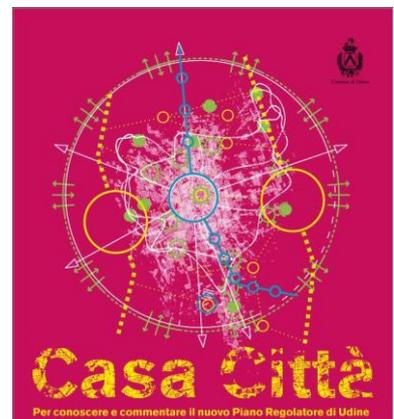
"Controstagione" è contro natura: tra l'altro si crea un meccanismo concorrenziale con altri nostri prodotti locali, nonché uno spreco di terra per le popolazioni Latinoamericane e Sud Africane. Gran parte di questa frutta, infatti, viene coltivata espressamente per le esportazioni in Europa e non per nutrire i locali. Siete ancora sicuri di voler andare "controstagione"?

(scritto da C. Bogliotti su La Stampa – da [Slow Food](#) - marzo 2013)

1 MILIONE DI MENO. UDINE ESEMPIO DI BUONA URBANISTICA

Si è tenuto ad Agenda 21 il terzo appuntamento sulle buone pratiche da prendere come esempio per la costituzione del Parco Agro Paesaggistico Metropolitano di Padova. Ospiti sono stati Mariagrazia Santoro, assessore alla Pianificazione e ad Agenda 21 di Udine, ed Evaristo Petrocchi, responsabile nazionale di Italia Nostra per il Progetto Orti Urbani.

La relazione introduttiva dell'assessore Santoro ha trattato prevalentemente dell'esperienza degli orti urbani ([VEDI QUI il video](#)), ma la parte che più ci ha interessato, anche per i riflessi che potrebbe avere sul processo di pianificazione ancora in atto a Padova, è stata quella che ha riguardato la variante al Piano Regolatore di Udine.



Dalle parole dell'assessore si deduce che, più che di variante, si è trattato di un nuovo Piano Regolatore. La nuova pianificazione non è partita dalle previsioni del vecchio P.R.G., ma dalla visione della città che si voleva realizzare. Una visione centrata da un lato sullo sviluppo e sulla sopravvivenza delle aziende agricole, con l'obiettivo di realizzare il connubio fra campagna e città (ad Udine il 50% del territorio è agricolo), e dall'altro sulla salvaguardia dei borghi.

Udine ha vocazione policentrica. Non si parla di periferia ma di quartieri, ognuno con caratteristiche peculiari, che vanno indagati per promuovere recupero e rigenerazione. In questo contesto assumono importanza i borghi, il cui tessuto antico va salvaguardato conservando l'equilibrio tra la parte costruita e gli spazi degli orti e dei cortili.

Udine ha deciso di eliminare ogni capacità edificatoria in questi spazi aperti, mentre la destinazione d'uso degli edifici è stata liberalizzata, al fine di migliorare, attraverso la possibilità di usi plurifunzionali, la qualità dell'abitare. La possibilità di ampliamento degli edifici, valutata per ogni contesto, è stata subordinata all'applicazione della bioedilizia. L'obiettivo del pianificatore non è stato il "consumo di suolo zero" o la "riduzione assoluta delle previsioni volumetriche", ma la verifica delle reali esigenze della città, sia per gli insediamenti residenziali che per quelli produttivi.

Il risultato è stato la riduzione di 1 milione di metri cubi di edilizia residenziale, con recupero di aree a verde urbano, e di 35 ettari di superficie produttiva da restituire all'uso agricolo. Se il risultato delle scelte urbanistiche del nuovo P.R.G. di Udine è ammirevole, altrettanto si può dire del processo partecipativo che lo ha accompagnato. Vi è stata consultazione sulle scelte e, subito dopo l'adozione, è stato creato un punto informativo, chiamato "Casa Città", dove, per un periodo di 9 mesi, ben superiore al termine di legge, i tecnici comunali hanno spiegato il piano ai cittadini e li hanno aiutati a presentare le osservazioni.

C'è di più: dei 1500 cittadini che sono stati informati che veniva loro tolto il diritto edificatorio, solo 150, giusto il 10%, hanno presentato opposizione, segno che la scelta di tutelare orti e cortili, destinandoli a verde urbano, è stata largamente condivisa anche dai proprietari. Udine, e non è la sola, ha dimostrato che si può diminuire il volume urbanistico del piano regolatore e questo può essere fatto senza innescare un ingestibile contenzioso con i proprietari.

Riteniamo che questo esempio debba essere seguito da Padova, il cui Piano di Assetto del Territorio, adottato nel 2009 ma non ancora approvato, è esageratamente sovradimensionato. Si tratta di 4,6 milioni di metri cubi di edilizia residenziale (2,6 milioni di capacità residua del vecchio P.R.G. e ulteriori 2 milioni previsti dal PAT), per un incremento di popolazione di 24.000 abitanti in dieci anni (cresciuta invece dal 2007 al 2011 di meno 4.000 abitanti). È del tutto evidente che è impensabile che si insedino a Padova ulteriori 20.000 abitanti. Padova segua l'esempio di Udine e dimezzi il volume residenziale del PAT.

Lorenzo Cabrelle – Legambiente Padova

(da [Ecopolis Newsletter](#) - marzo 2013)

FÀ LA COSA GIUSTA – MILANO – 15-17 MARZO 2013



Torna a Milano dal 15 al 17 marzo 2013 l'appuntamento con 'Fa la cosa Giusta!', l'evento fieristico dedicato al vivere etico, equo e solidale promosso e organizzato dall'associazione 'Terre di mezzo Eventi' e 'Insieme nelle terre di mezzo onlus'.

Sono passati 10 anni dalla prima edizione e tante parole ormai sono entrate nel lessico comune, da km zero a gruppi di acquisto solidali da turismo sostenibile a consumo critico. Anche le pratiche associate a questo mondo etico e solidale sono moto più vicine alla gente comune.

Possiamo dire anche grazie ad eventi come Fa' la cosa giusta!, che hanno contribuito a diffondere uno stile di vita più giusto e più amico dell'ambiente, se sempre più gente ha cominciato a chiedersi da dove vengano i prodotti che mangiano e gli abiti che indossano.

Così quest'anno, in occasione del decimo anniversario, la fiera si veste di nuovo e inaugura la più grande pista d'Italia per provare auto e vari veicoli elettrici. Infatti il *focus* speciale di questa edizione sarà la mobilità sostenibile, in *partnership* con Elettrocit, e nell'area espositiva verranno presentati i più innovativi mezzi di trasporto elettrici, tra cui bus, micro-car, car, moto e scooter, da testare sia all'interno di un circuito dedicato che su strada.

Grande spazio, ovviamente, alle ultime novità in fatto di *bike*, accompagnate da numerosi mini-corsi su come effettuare autonomamente le piccole riparazioni alla propria bici, come muoversi in città sulle due ruote e tanto altro ancora. Divertenti ed educativi anche i laboratori pensati per i più piccoli, che quest'anno proporranno sia corsi per cucinare sia per imparare a costruire i giocattoli con il riciclo creativo dei materiali di scarto.

Largo all'educazione dei più grandi con i corsi formativi sullo spreco alimentare e le tecniche per imparare ad utilizzare tutto ciò che normalmente finisce nella pattumiera. Anche quest'anno torneranno degli esperti *chef* italo-brasiliani per insegnare succulente ricette con gli scarti degli alimenti, oltre a tutti i trucchi della cucina sostenibile.

Il tema del cibo è ripreso anche da Milano Ristorazione (che cucina ogni giorno per 80.000 bimbi delle scuole milanesi) che allestirà un pranzo a cui sono invitati sindaco e giunta, in vista dell'Expo 2015, che parla proprio di come 'nutrire il Pianeta'. Non mancheranno inoltre le degustazioni, i corsi di *cake design*, uno spazio dedicato alle tecnologie digitali più innovative per la realizzazione di oggetti fatti in casa, e tante occasioni di incontro per aziende, fornitori e operatori del settore.

Per tutti i dettagli e ulteriori informazioni visitate il sito ufficiale della manifestazione al sito: www.falacosagiusta.org.

(dalla Newsletter di [Altreconomia](#) - marzo 2013)

concludiamo con il link ad alcuni interessanti articoli...da non perdere:

[Il Parlamento Europeo vota per una Politica Agricola Comune meno verde](#)

da [Slow Europe](#) – marzo 2013

[Chi sfida madrenatura ha già perso](#)

da [Slow Food](#) – marzo 2013

[Occhio al cuscino](#)

da [Promiseland & Veganblog News](#) – marzo 2013

[Povero Paese](#)

dal [Blog di Beppe Grillo](#) – marzo 2013

Buon fine settimana a tutti!!